

Troppo zelo Signor Governo

Perché dunque il Governo non destina almeno una parte dei proventi dell'eccesso di rigore con cui si è presentato per cercare di colmare il grande ritardo che il nostro Paese ha accumulato in materia di infrastrutture stradali e ferroviarie?

Quando il nuovo Governo si è insediato ha immediatamente dichiarato che si sarebbe impegnato a risanare i conti pubblici. Nel varare la Finanziaria ha operato in questa direzione con molto coerenza ed anche con grande e forse eccessivo zelo. Il risultato è un forte inasprimento di imposte.

Mentre si discuteva la Finanziaria si è verificato però un fenomeno che nessuno aveva previsto, anche se qualche avvisaglia vi era già

stata in estate. Il gettito tributario ha incominciato a crescere in misura inusitata. Sui motivi del fenomeno sono subito nate due scuole di pensiero. La prima afferma che è la ripresa economica in atto a sostenere il gettito fiscale ed inoltre che hanno cominciato a manifestarsi gli effetti positivi della politica varata dal Governo precedente, che ovviamente sostiene questa tesi. La seconda scuola di pensiero afferma invece che gli evasori, spaventati dai fieri propositi annunciati dal nuovo Governo, hanno incominciato a pagare le tasse.

Difficile dire chi abbia ragione. Sta di fatto però che i conti pubblici hanno cominciato a migliorare ancor prima che la manovra del nuovo Governo producesse i suoi effetti ed ora che la Finanziaria per il 2007 comincia ad essere applicata c'è il rischio concreto che il risanamento dei conti pubblici sia eccessivo e che, appunto con la Finanziaria, sia stato imposto al Paese un sacrificio che si sarebbe potuto evitare. Ma ormai è fatta e la speranza è che la stangata non strozzi la ripresa economica che sembra peraltro ben impostata. La produzione industriale continua infatti a crescere. Prosegue la tendenza pluriennale al miglioramento dell'occupazione. La discesa del prezzo del greggio attenua l'impatto della bolletta petrolifera. La fiducia dei consumatori, superato lo smarrimento della Finanziaria, è in recupero, mentre quella delle industrie lo è un po' meno, ma comunque non flette. Insomma la prospettiva è che l'economia italiana continui a crescere.

Un contributo in questa direzione può venire, tra l'altro, anche dal settore dell'automobile. Come è noto il Governo ha varato i nuovi incentivi alla rottamazione che daranno una spinta notevole al mercato dell'auto e secondo le stime di autorevoli centri studi, peraltro validate dallo stesso Governo, determineranno una crescita del prodotto interno lordo dello 0,2%, che non è certo poco. Il quadro complessivo non è dunque preoccupante e i conti pubblici italiani fanno già invidia ad altri paesi europei. Perché dunque il Governo non destina almeno una parte dei proventi dell'eccesso di rigore con cui si è presentato per imprimere un'ulteriore spinta all'economia e soprattutto per cercare di colmare il grande ritardo che il nostro Paese ha accumulato in materia di infrastrutture stradali e ferroviarie? Vi sono tanti cantieri fermi o che procedono a rilento. Il Governo dimostri concretamente la sua volontà di rimetterli in moto. È una esigenza imprescindibile per non perdere ulteriore terreno rispetto agli altri paesi europei.

Gian Primo Quagliano